

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
12	Cinque Giorni	21/11/2012	GAIA, ENTRODICEMBRE IL PASSAGGIO A LAZIO AMBIENTE	2
2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	21/11/2012	ACCADEMIA SENZA BILANCIO COSTATO CHIUDE I BATTENTI	3
9	Il Giorno - Ed. Grande Milano	21/11/2012	DIPENDENTI AIMERI SULLE BARRICATE	5
41	Il Messaggero - Cronaca di Roma	21/11/2012	PROTESTA IDI SAN CARLO OCCUPATA UNA CHIESA (M.ev.)	6
9	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/11/2012	I DIPENDENTI DELL'IDI OCCUPANO LA CHIESA DI SAN CARLO DI NANCY (A.Cillis)	7
	Tempo Stretto (web)	21/11/2012	CRISI MESSINAMBIENTE, SCATTA L' EMERGENZA RIFIUTI	8
	Agi.it	20/11/2012	LAZIO: CGIL, AFFRONTARE SITUAZIONE IDI CON URGENZA	10
	Cgil.it (web)	20/11/2012	DIPENDENZE: FP CGIL, 22 NOVEMBRE A ROMA PRESENTAZIONE RICERCA SUI SERT	11
	Cgil.it (web)	20/11/2012	SANITA': CGIL, AFFRONTARE SITUAZIONE IDI CON URGENZA, SOSTEGNO AI LAVORATORI IN LOTTA	12
	Ecodibergamo.it (web)	20/11/2012	MOZZO, LETTERE DI LICENZIAMENTO ALLE EDUCATRICI DEL NIDO PERCASSI	13
	Quotidianosanita.it (web)	20/11/2012	LAZIO. IDI. CGIL: "AFFRONTARE SITUAZIONE CON URGENZA"	15
	Rassegna.it (web)	20/11/2012	PROVINCE: FP CGIL, DOMANI CONVEGNO SU RIORDINO	16
Rubrica Pubblico Impiego				
18	La Stampa	21/11/2012	IL PARADISO DEGLI ASSENTEISTI AL COMUNE DI MODICA 8 IMPIEGATI SU 10 A GIUDIZIO (F.Albanese)	17
Rubrica Enti e autonomie locali				
43	Il Sole 24 Ore	21/11/2012	SCOMPARSO IL 40% DEI PICCOLI LAVORI (A.Lerbini)	18
12	La Stampa	21/11/2012	SINDACI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO	19
25	Italia Oggi	21/11/2012	L'ANCI AFFIANCHERA' I COMUNI NEI RICORSI SUI VALORI DELL'IMU	20
Rubrica Pubblica amministrazione				
15	Il Sole 24 Ore	21/11/2012	DELEGA FISCALE, GOVERNO SOTTO SULLE AGENZIE	21
15	Il Sole 24 Ore	21/11/2012	NUOVO ALT AI PIGNORAMENTI PER I CREDITI CON LE ASL (R.Turno)	22
18	Il Sole 24 Ore	21/11/2012	IL BUON ESEMPIO CHE ARRIVA DALL'ANAS	23
18	Il Sole 24 Ore	21/11/2012	IMPUNITA' DI STATO PER ASL E OSPEDALI	24
2	La Stampa	21/11/2012	OLTRE META' DEI PENSIONATI HA MENO DI 1000 EURO AL MESE	25
2/3	La Stampa	21/11/2012	QUATTRO MILIONI DI FAMIGLIE SPENDONO TROPPO (R.Talarico)	26
3	La Stampa	21/11/2012	PRESTANOME E SOCIETA' DI COMODO COSI' SI DRIBBLANO I CONTROLLI (R.Giovannini)	30
Rubrica Sanita' privata				
15	Il Tempo	21/11/2012	LA MULTIMEDICA ANNUNCIA 350 CASSINTEGRATI	31
4	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/11/2012	IDI, TORNA LA VECCHIA GUARDIA INDAGINE SUL "REGALO" DEL MIUR (I.Sacchettoni)	32
Rubrica Scenario Sanita'				
9	La Gazzetta del Mezzogiorno	21/11/2012	"SANITA' AL KO, VENDOLA ALLE PRIMARIE"	34

Gaia, entro dicembre il passaggio a Lazio Ambiente: salvi 500 lavoratori

Su Gaia il percorso intrapreso è quello giusto.

Ne sono convinte le organizzazioni sindacali che hanno firmato la nota con cui si sottolineava un incontro molto importante avvenuto lunedì presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La **Cgil**, la **Fit-Cisl**, **Uil Trasporti** e l'**Ugl** sono convinte «della correttezza» delle scelte fatte finora.

I sindacati, infatti, sostengono che «il passaggio al commissariamento di Gaia prima, in applicazione della legge Marzano, e successivamente la dura battaglia per costituire Lazio Ambiente (la società regionale nata "ad hoc" per porre in essere il salvataggio del Consorzio stesso,

ndr)» abbiano tracciato un sentiero che deve essere portato avanti e che, sempre secondo la nota firmata dai sindacati, «garantirà in tempi brevi reddito e mantenimento dei livelli occupazionali degli oltre 500 lavoratori» coinvolti in questa vicenda estremamente delicata.

Tornando a parlare dell'incontro molto importante di lunedì scorso, **Cgil**, **Fit-Cisl**, **Uil Trasporti** e **Ugl** sottolineano come al tavolo fossero presenti, oltre alle rappresentanze dei sindacati, anche il commissario del Consorzio Gaia Andrea Lolli, nonché il presidente e legale rappresentante di Lazio Ambiente SpA Ilario Marotta.

I sindacati specificano come quello di

lunedì sia stato «un primo incontro preliminare nel quale si è ribadito, da parte della società cessionaria, un impegno ad assorbire tutti i lavoratori del consorzio Gaia comprendendo anche gli attuali lavoratori attualmente in cassa integrazione straordinaria».

Per accelerare i tempi e definire la soluzione della vicenda è già stato fissato un nuovo incontro che si terrà presso la sede del Consorzio Gaia a Colferro il prossimo 18 dicembre alle ore 15: l'intenzione è quella di definire in quella sede le modalità e le tempistiche per il passaggio definitivo di tutto il Consorzio alla società regionale.

tipo



Accademia senza bilancio Costato chiude i battenti

*L'incertezza sui finanziamenti comunali ha impedito l'approvazione
Il presidente minaccia di non aprire la biblioteca e licenziare gli addetti*

Elena La Terza

ROVIGO

La biblioteca dell'accademia dei Concordi rischia di chiudere bottega a causa del mancato pagamento dei versamenti comunali previsti per contratto, e i dipendenti rischiano il posto. I rappresentanti del Comune di Rovigo, che fanno parte del cda dell'ente culturale, hanno rinviato la discussione relativa al bilancio di previsione ai primi mesi del 2013 per la mancata certezza di ricevere i contributi previsti. A rischiare il posto di lavoro sono i dipendenti della biblioteca: all'interno dell'ente lavorano otto persone con contratto a tempo indeterminato, quattro a tempo determinato, quattro a progetto e la donna delle pulizie che è in una coopera-

tiva ma ha il suo unico incarico in Accademia. La città, invece, potrebbe perdere definitivamente la biblioteca pubblica.

«Credevo che il bilancio sarebbe stato approvato - ha detto il presidente Luigi Costato - dal primo dicembre chiuderemo la biblioteca se il sindaco non ci darà garanzie. Non ci sono i soldi per pagare gli stipendi e le spese di gestione». In tal caso non saranno rinnovati i contratti a tempo determinato così come quelli a progetto, mentre si parla di licenziamento per chi è a tempo indeterminato. «Sono profondamente avvilito, nella mia vita non ho mai licenziato nessuno. Ma non dipende da me», prosegue il presidente che intendere proporre la risoluzione del contratto con Palazzo Nodari anche per poter disporre dei dipinti che, nella peggiore delle ipotesi, potrebbero essere messi all'asta.

«Esprimiamo forte preoccupazione per le sorti dei lavoratori - hanno detto i segretari

provinciali di **Fp Cgil** Eriberto Tartari e **Fp Cisl** Francesco Milan - a seguito della mancata approvazione del bilancio e della mancata corresponsione dei 200mila euro garantiti quest'estate dall'amministrazione comunale. È sconcertante constatare come le assicurazioni e gli impegni assunti mesi fa ora siano disattesi. La politica deve farsi carico di questa situazione per evitare che Rovigo sia l'unica città capoluogo in Italia senza una biblioteca pubblica». Ieri sera si è svolta l'assemblea dei soci alla quale ha partecipato anche il sindaco Bruno Piva che ha evidenziato la mancanza di fondi. Oggi l'Accademia manderà una lettera di ultimatum al Comune: «Se non ci verranno dati subito gli 80mila euro che mancano per quest'anno, il primo dicembre chiuderemo la biblioteca e procederemo con i licenziamenti».

Piva avrebbe detto che solo entro febbraio-marzo sarà in grado di avere certezza sul mantenimento degli accordi previsti dal contratto. «Noi non possiamo tenere aperto senza i finanziamenti. Quindi dal primo gennaio sicuramente la biblioteca sarà chiusa».

CASA CIRCONDARIALE

Sovraffollamento: detenuti protestano con urla e rumore

Una protesta contro il sovraffollamento. Anche i detenuti della Casa circondariale di via Verdi ieri sera hanno cercato di "farsi sentire" e di attirare le attenzioni sulle precarie condizioni in cui si vive all'interno del carcere. Intorno alle 20 i detenuti hanno iniziato a urlare e a battere con pentole e altri oggetti contro le inferriate e le porte delle celle. Una protesta rumorosa, ma senza altri problemi tanti che non è stato

necessario l'arrivo dall'esterno delle forze dell'ordine e la situazione è stata controllata dalla Polizia penitenziaria.

Le condizioni disumane di detenzione domani saranno anche l'oggetto della protesta degli avvocati penalisti che pure in città aderiranno all'astensione nazionale dalle udienze per attirare l'attenzione su questo grave problema.



BIBLIOTECA Il presidente Luigi Costato minaccia di chiudere il servizio



SAN DONATO MILANESE CONTRO I 35 ESUBERI ANNUNCIATI

Dipendenti Aimeri sulle barricate

— SAN DONATO MILANESE —

L'AZIENDA dichiara 35 esuberi in Lombardia e gli operatori ecologici scendono in piazza. C'è fermento tra i lavoratori di Aimeri Ambiente, la società specializzata nella raccolta dei rifiuti e nello spazzamento delle strade. Il 26 novembre un'iniziativa di volantinaggio sarà organizzata in contemporanea nei centri del Milanese e della Brianza dove la società gestisce i servizi d'igiene urbana. Operai e sindacati si mobiliteranno a San Donato, Rho, Buccinasco, Cormano, Cusano, Agrate, Ossona e Nerviano. Alcuni di questi Comuni sono tra quelli interessati dagli annunciati tagli di organico (solo a San Donato sono nove le unità a rischio). Giustificata dall'azienda con la crisi del settore, la riorganizzazione varata a livello locale s'inserisce in un più ampio piano di ridimensionamento presentato dalla società su scala nazionale. Si prevedono in totale 219 esuberi. «È

una logica alla quale ci opponiamo — attacca Francesco Iandolino della **Fp Cgil** —. Il numero dei lavoratori che opera nei singoli Comuni è definito da parametri standard, indicati nei capitolati d'appalto. Dunque gli esuberi sono ingiustificati». Lunedì i lavoratori manifesteranno dalle 10 alle 13 davanti ai Municipi. «Se l'azienda non dovesse fare un passo indietro rispetto alle procedure avviate — si legge nel volantino che verrà distribuito in quell'occasione — ci vedremo costretti ad attivare iniziative di mobilitazione che avrebbero ricadute sul Comune e sui cittadini. Ci dispiace, ma in gioco è il futuro delle nostre famiglie, il nostro lavoro, la qualità del servizio». Gli stessi concetti sono ribaditi in una lettera che è stata inviata in questi giorni ai sindaci delle città coinvolte nell'iniziativa. Il 27 novembre è in programma un incontro tra Aimeri e i rappresentanti dei lavoratori.

Alessandra Zanardi

alessandra.zanardi@ilgiorno.net



Il caso

Protesta Idi San Carlo occupata una chiesa

I milleottocento lavoratori del gruppo Idi San Carlo Nancy da luglio senza stipendio sono allo stremo. E una parte di loro nei giorni scorsi era salita sul tetto di uno degli ospedali. Ieri, spinti dalla disperazione, un altro gruppo ha occupato una chiesa. La giornata era cominciata, al mattino, con un'iniziativa inedita: per strada, alcuni infermieri offrivano cure gratuite ai cittadini, per denunciare la gravità della situazione.

Racconta il segretario della **Fp Cgil** Roma Nord Leonida Mazza: «L'iniziativa delle cure gratis si è svolta a largo Boccea nel corso di un presidio. Gli infermieri hanno invitato i cittadini a fermarsi per piccole prestazioni sanitarie gratuite. Hanno, ad esempio, misurato la pressione, e con l'occasione hanno condiviso il grave problema dell'Idi con tanti abitanti del quartiere, ricevendone molti attestati di solidarietà».

Ieri sera nuova iniziativa clamorosa: l'occupazione di una chiesa. Antonino Gentile, coordinatore di Ugl Sanità di Roma Nord, ha spiegato: «Le lavoratrici e i lavoratori dell'Ospedale San Carlo di Nancy hanno occupato la chiesa della struttura sanitaria di via Aurelia in segno di protesta per il mancato pagamento delle ultime 4 mensilità e di supporto ai colleghi che da cinque giorni sono sul tetto dell'Idi in via Monti di Creta. Non si fermeranno fino a quando non sarà fatta luce sul futuro e finché le istituzioni non apriranno un tavolo di confronto».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vertenza

I 1500 sanitari senza stipendio da agosto

I dipendenti dell'Idi occupano la chiesa di San Carlo di Nancy

ESASPERATI, alla fine di una lunga giornata, hanno occupato la chiesa del San Carlo di Nancy. La protesta dei lavoratori di Idi Sanità si allarga. «Di fronte al rifiuto della Asl RmE di sbloccare i fondi necessari per il pagamento dei salari, circa sette milioni di euro, nonostante la richiesta del prefetto Pecoraro, i dipendenti, disperati, hanno deciso di presidiare oltre ai tetti anche la chiesa dell'ospedale», spiega Carlo Mazza della Cgil. Ed è solo l'ultima azione dimostrativa degli oltre 1500 lavoratori del gruppo sanitario, senza stipendio da agosto. Sempre ieri, in mattinata, in duecento avevano dato vita a una manifestazione a largo Boccea e per attirare l'interesse avevano fornito ai passanti piccole prestazioni infermieristiche. Intanto, sulla vicenda il commissario straordinario alla Sanità del Lazio, Enrico Bondi, è stato convocato per oggi da Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta del Ssn. Ma la protesta andrà avanti: domenica è previsto il settimo presidio sotto la casa Generalizia mentre lunedì 26 sarà organizzata una veglia all'Idi, in via Monti di Creta.

(anna rita cillis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tempostretto

quotidiano online di Messina e provincia

[HOME](#)
[CRONACA](#)
[POLITICA](#)
[SOCIETÀ](#)
[CULTURA/SPETTACOLO](#)
[PROVINCIA](#)
[SPORT](#)
[LAVORO](#)
[UNIVERSITÀ](#)
[REGGIONE/DIRTORN](#)
[SPAZIOQUARTIERI](#)

SENZA VIA D'USCITA

Crisi Messinambiente, scatta l'emergenza rifiuti

Lo annuncia il commissario Armando Di Maria che comunica il blocco, da stanotte, della società che si occupa del trasporto in discarica dei rifiuti. I sindacati chiedono un incontro urgente al commissario Croce.



Martedì, 20 novembre, 2012 - 18:41
 Scritto da: Francesca Stormante
 Categoria: cronaca
 Tag: armando di maria | messinambiente
 + STAMPA

Quello che fino a poche ore fa era un rischio da scongiurare a tutti i costi adesso è un'amara certezza. Già da domani mattina in città sarà vera emergenza rifiuti. La ditta che si occupa del trasporto in discarica già da una settimana aveva dato

l'ultimatum annunciando il blocco del servizio se non fosse stato saldato il debito da 570.000 euro che vanta in questo momento. Nei giorni scorsi le assicurazioni dell'esperto alle partecipate del Comune Dalmazio e dello stesso commissario Croce erano bastate per convincere la ditta a continuare a svolgere l'attività, oggi però è arrivata la comunicazione ufficiale: da questa notte i mezzi si fermeranno e non conferiranno i rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Una vera tegola che si abbatte sulla già disastrosa Messinambiente e che manda in tilt la raccolta rifiuti in città. Lo ha comunicato direttamente il commissario di Messinambiente Armando Di Maria che da giorni lanciava l'allarme e che oggi si ritrova a dover tristemente prendere atto di una situazione senza via d'uscita. Le conseguenze per la città saranno visibili già da domani perché i mezzi di Messinambiente che questa notte effettueranno la raccolta domani non potranno scaricare e di conseguenza saranno costretti a fermarsi. Già da domani si accumuleranno per le strade messinesi circa 350 tonnellate di immondizia, con il passare dei giorni la situazione diventerà davvero insostenibile. Il commissario Di Maria oggi aveva già scritto al Prefetto, al Commissario Croce e aveva incontrato l'esperto Dalmazio per far presente tutti i problemi della società e l'assoluta impossibilità di far fronte anche alle più piccole necessità per la mancanza di liquidità nelle casse. "Con gli interventi straordinari che avevamo messo in campo nelle ultime settimane avevamo ripulito la città, domenica eravamo usciti dall'emergenza e giusto oggi avevamo completato tutti gli interventi. A quanto pare è stato inutile perché da domani saremo punto e a capo e anzi temo che sarà ancora peggio perché davvero non vedo come si potrà uscire da questo vicolo cieco", spiega Di Maria che davvero non sa più come andare avanti.

Sulla querelle con l'Ato3 per le somme che dovevano essere destinate a Messinambiente e che invece serviranno per saldare il debito contributivo con l'Inps, Di Maria dice che ormai da una settimana non ci sono più rapporti diretti con il commissario Trimboli. "Ci ha tenuti sulla corda per una settimana dopo aver assicurato davanti al Prefetto e al Commissario Croce che ci avrebbe dato quelle somme. Se almeno fosse stato chiaro sin dall'inizio forse sarebbe stato trovato il

NEWS SIMILI IN CRONACA

SCONTRO A DISTANZA - Nervi tesi tra Messinambiente e Ato3, Di Maria minaccia le dimissioni



VERSO LA NORMALITÀ - Riprende la raccolta rifiuti ma per gli stipendi bisognerà attendere un'altra settimana



EVOLUZIONE GIORNALIERA - Messinambiente, la raccolta rifiuti prosegue tra mille difficoltà



PICCOLI PASSI - Domenica la città sarà fuori dall'emergenza rifiuti, ma ancora troppi i problemi da risolvere



PERICOLO SCAMPATO - Dietrofront. 2,5 milioni per gli stipendi di Messinambiente. La raccolta riprende



4WNET



Cambia auto ogni 2 anni.
 Con il noleggio a lungo termine Car2Car di ALD Automotive.
 Scopri di più



Zurich Connect
 Risparmia Online anche 350€ sulla tua Rca!
 Inizia il Preventivo



Alfa Romeo Giulietta
 Giulietta da 189 euro al mese con LiberaMente Alfa.
 Scoprilà ora

modo per evitare che la ditta che porta i rifiuti in discarica si fermasse definitivamente da stanotte".

Dunque se è vero che non ci sono più contatti diretti, lo scontro a distanza è sempre più acceso. A questo punto l'unica certezza è che domani i mezzi di Messinambiente saranno colmi di rifiuti e non potranno più svolgere alcun servizio. I cassonetti inizieranno a riempirsi e in poche ore la città conterà quintali di immondizia. "Ci scusiamo con i cittadini che faranno i conti con sporcizia e condizioni igienico-sanitarie pessime. Ci scusiamo con tutti quelli che pagano la tassa sui rifiuti, che tra l'altro sarà portata al massimo, e che hanno un servizio pessimo" dice Di Maria.

Intanto i segretari generali dalla **FP CGIL** e della FIT Cisl Clara Crocè e Enzo Testa hanno scritto al Commissario del Comune Croce per chiedere un urgente incontro in merito alla vicenda "Riteniamo sia utile un momento di confronto finalizzato alla messa in sicurezza del sistema di gestione dei rifiuti. L'irregolarità del DURC della società Messinambiente SpA, che oggi è elemento di criticità, purtroppo, è solo uno dei numerosi problemi. Non è possibile continuare a procedere in questo modo - scrivono i due sindacalisti - non si può affrontare il credito INPS oggi, domani il fornitore del gasolio e gli stipendi dei dipendenti che legittimamente rivendicano il mese di ottobre, dopodomani altri fornitori e così via di giorno in giorno. Appare urgente e improcrastinabile reperire ulteriori disponibilità economiche. La società d'Ambito, peraltro, è creditrice di oltre 11.761.028,80 euro relativi ai soli costi dell'anno in corso. Mentre ancora deve ricevere 20.800.000,00 di euro per costi inerenti gli anni dal 2005 al 2011. Essendo enorme la consistenza di tali crediti è facile comprendere la sofferenza della società Messinambiente e dei lavoratori che negli ultimi anni sono stati costretti ad assicurare il servizio di raccolta con enormi sacrifici. In mancanza di risposte è inevitabile la mobilitazione dei lavoratori" concludono i sindacati. (Francesca Stornante)

COMMENTI

[Login o registrati per inviare commenti](#)

ieri come molti altri ho

Inserito da niki il Mar, 20/11/2012 - 20:02.

ieri come molti altri ho pagato la tassa dei rifiuti.in quale tasca sono finiti?.....ladroni!

[Login o registrati per inviare commenti](#)

Nei paesi civili dalla

Inserito da carlo spanò il Mar, 20/11/2012 - 19:24.

Nei paesi civili dalla raccolta dell'immondizia si produce energia elettrica.....ma questo è poco importante... della civiltà "QUESTA SCONOSCIUTA"....qui non frega niente a nessuno....SE IL DOTT. CROCE NON VA DA MONTI A FARSI DARE I SOLDI QUI NON NE USCIAMO VIVI, IL RESTO E' ARIA FITTA....SEMPRE AREA FRITTA ANCORA AREA FRITTA.....

[Login o registrati per inviare commenti](#)

e intanto aumentano la tassa,

Inserito da Napoleone il Mar, 20/11/2012 - 19:06.

e intanto aumentano la tassa, grazie!!

[Login o registrati per inviare commenti](#)

[Home](#)[Attualità](#)[Farmaci e Terapie](#)[Dalle regioni](#)[Dal parlamento](#)[Dal mondo](#)

martedì 20 novembre 2012 h. 21:16

[Dalle Regioni](#)CERCA Mi piace 0[Condividi](#) [Tweet](#)

LAZIO: CGIL, AFFRONTARE SITUAZIONE IDI CON URGENZA

(AGI) - Roma, 20 nov. - Solidarietà e vicinanza ai lavoratori, ma soprattutto un impegno affinché si affronti la difficile situazione del San Carlo di Nancy e dell'Idi riaprendo il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali. E' questo il contenuto di una nota firmata da Vera Lamonica, segretaria nazionale della Cgil, e Cecilia Taranto, segretaria nazionale della [Fp-Cgil](#), indirizzata ai lavoratori dell'Idi, del San Carlo di Nancy e dell'indotto dell'istituto. "Sosteniamo la lotta dei sei lavoratori che da 5 giorni hanno deciso di occupare il tetto dell'istituto per dare visibilità a una crisi dai risvolti occupazionali molto seri. Parliamo infatti - affermano le due sindacaliste - di oltre 1.800 lavoratori che forniscono un servizio di livello elevato, una vera e propria eccellenza, ma che da 4 mesi non percepiscono lo stipendio".

 Invia ad un amico Stampa A⁻ A⁺ Dimensione del testo originale



a cura dell'ufficio stampa CGIL Nazionale



Home : Archivio Cronologico notizie e documenti : Articoli



Dipendenze: **FP CGIL**, 22 novembre a Roma presentazione ricerca sui SerT

20/11/2012 Condividi su:

Giovedì 22 novembre prossimo, a Roma presso la sede **FP CGIL** di via San Basilio, sarà presentata la ricerca condotta dalla Funzione Pubblica nazionale: "Lo stato di salute delle operatrici e degli operatori dei SerT e del Sistema dei Servizi per le Dipendenze".

Interverranno Vera Lamonica (segretaria CGIL nazionale), il senatore Ignazio Marino, don Armando Zappolini (Presidente CNCA), Cecilia Taranto (segretaria nazionale **FP CGIL**), Gloria Buffo (responsabile Salute SEL), Franco Corleone (segretario Forum Droghe), Tonino D'Angelo (Cittadinanzattiva Puglia), Paolo Fontanelli (responsabile Salute PD), Patrizio Gonnella (Presidente Antigone), Alfio Lucchini (Presidente Federserd). Presentano la ricerca Lorena Splendori e Claudio Poggi. Conclude i lavori la segretaria generale **FP CGIL Rossana Dettori**. Sono stati Invitati il Ministro della Salute Renato Balduzzi e il Presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani

[Welfare] [Politiche della salute]

SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie



I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997



InfoService - Consulenza Online

Entra nella CGIL tv



Nazionale

19/11/2012 - Produttività: Cgil, confronto non esaurito, merita la

- ▶ Territorio
- ▶ Categorie

Vedi tutte le news

Aree tematiche

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)



Valeria Cademartori - Due silos





a cura dell'ufficio stampa CGIL Nazionale



Home : Archivio Cronologico notizie e documenti : Articoli



SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie



I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997



InfoService - Consulenza Online

Entra nella CGIL tv



Nazionale

- 19/11/2012 - Produttività: Cgil, confronto non esaurito, merita la
- Territorio
- Categorie

Vedi tutte le news

Sanità: CGIL, affrontare situazione Idi con urgenza, sostegno ai lavoratori in lotta

Da 5 giorni sul tetto, 1.800 lavoratori senza stipendio da 4 mesi

20/11/2012 | Welfare Condividi su: [f](#) [t](#)

Solidarietà e vicinanza ai lavoratori, ma soprattutto un impegno affinché si affronti la difficile situazione del San Carlo di Nancy e dell'Idi riaprendo il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali. È questo il contenuto di una nota firmata da Vera Lamonica, segretaria nazionale della Cgil, e Cecilia Taranto, segretaria nazionale della **Fp-Cgil**, indirizzata ai lavoratori dell'Idi, del San Carlo di Nancy e dell'indotto dell'istituto.

"Sosteniamo la lotta dei sei lavoratori che da 5 giorni hanno deciso di occupare il tetto dell'istituto per dare visibilità a una crisi dai risvolti occupazionali molto seri. Parliamo infatti - affermano le due sindacaliste - di oltre 1.800 lavoratori che forniscono un servizio di livello elevato, una vera e propria eccellenza, ma che da 4 mesi non percepiscono lo stipendio".

"Desta in noi particolare preoccupazione - proseguono - il fatto che il presidente dell'Idi, il prefetto Vincenzo Boncoraglio, sia stato esautorato dalla Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione dopo la formulazione di un piano che sembrava voler affrontare in modo costruttivo i problemi dell'Istituto.

Chiediamo al governo e al commissario Bondi - concludono Lamonica e Taranto - di scongiurare un altro disastro come quello del San Raffaele di Milano, richiamando la parte datoriale alle proprie responsabilità".

[Welfare]

Aree tematiche

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)



Valeria Cademartori - Due silos



ACCEDI | REGISTRATI | ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER »

Cerca nel sito...

L'ECO DI BERGAMO.it

METEO

BERGAMO CITTÀ | HINTERLAND | BASSA BERGAMASCA | ISOLA | LE VALLI

Martedì 20 Novembre 2012

HOMEPAGE | **CRONACA** | ECONOMIA | CULTURA E SPETTACOLI | SPORT | FOTO | VIDEO | RUBRICHE

L'Eco di Bergamo > Cronaca

CHIAMO | ABBONAMENTI | PUBBLICITÀ

Rimani aggiornato! Puoi essere avvisato quando viene inserita una notizia di tuo interesse:
Aggiungi avvisi con gli argomenti di tuo interesse »



Mozzo, lettere di licenziamento alle educatrici del nido Percassi

Una persona consiglia questo elemento. Sign Up per vedere cosa consigliano i tuoi amici. [Tweet](#)

20 novembre 2012 | Cronaca



Asilo nido Percassi a Mozzo (Foto by MAGNI THOMAS)

➔ Scuola, sabato 24 lo sciopero «il sistema pubblico non è zavorra»

Annunciati a giugno e ritirati il 24 luglio scorso, all'asilo nido Percassi di Mozzo si torna ora a parlare di licenziamenti: le lettere sono già state ricevute da 4 delle 6 educatrici al lavoro nella struttura comunale gestita dalla cooperativa sociale Piccoli Passi.

La scorsa estate i tagli (di 5 educatrici, mentre ora una di loro ha trovato altra occupazione) erano stati motivati col calo delle iscrizioni: da 49 a 25 bambini, dopo che la vecchia amministrazione comunale (quella nuova si è insediata lo scorso maggio) aveva aumentato in maniera sensibile, cioè di circa il 20%, le rette per le famiglie non residenti a Mozzo. La vicenda, a luglio, si era conclusa con l'apertura di un periodo di Cassa integrazione in deroga che terminerà a fine anno, ma che potrebbe essere chiesta di nuovo.

“La decisione di tagliare è stata presa nonostante ci sia la possibilità di continuare ad usufruire di questo ammortizzatore sociale, anche per il 2013. Il motivo che ha portato la cooperativa ad imboccare di nuovo la strada dei licenziamenti è rintracciabile in ciò che prevede la Riforma Fornero” spiega Roberto Rossi della segreteria provinciale della **FP-CGIL**.

“E più precisamente perché dal 1° gennaio del prossimo anno la disoccupazione ordinaria sarà sostituita dall'ASPI (Assicurazione sociale per l'impiego). A differenza di quanto succede oggi con la disoccupazione, la riforma pone a carico del datore di lavoro che riduce il personale l'onere di coprire parte dell'indennità di ASPI con una quota di contribuzione legata al numero e all'anzianità del personale licenziato. Questo vale per le realtà i cui lavoratori non possono ricorrere all'indennità di mobilità, cioè vale per le cooperative, le piccole aziende e quelle del commercio sotto i 50 dipendenti. A conti fatti, dunque, per la cooperativa Piccoli Passi licenziare 4 educatrici entro

VIDEO

- BERGAMO NOTIZIE del 20/11/2012
- Sonya McGuire in «Joy»
- Il flashmob in Porta Nuova (2)
- Ansa Rifiuti, con riciclo 72 mld di risparmio

AL CINEMA

Film:

Città:

Cinema:

CERCA

CHE SI FA OGGI?

BERGAMOTV

- Bergamo Notizie L'informazione quotidiana
- Bergamo Notizie Per non udenti
- Non solo meteo Il meteo di Regazzoni

INIZIATIVE EDITORIALI

fine anno non ha costi aggiuntivi mentre da gennaio ce l'avrà e potrebbe essere di qualche migliaia di euro. La Piccoli Passi ci comunica che, essendo già in fase di rientro da una cospicua perdita (circa 99.000 euro), non può farsi carico di alcun onere aggiuntivo”.

Dunque il personale rischia di trovarsi di nuovo senza posto di lavoro, pur avendo diritto ad usufruire della Cassa integrazione. Per questo la FP-CGIL ha chiesto un incontro alla cooperativa e all'amministrazione comunale per ottenere l'impegno di tutte le parti in causa affinché non si proceda ai licenziamenti. Il sindacato chiede anche qualche certezza o quantomeno qualche notizia in merito alla ripresa, dal prossimo anno educativo, dell'attività.

“Finora è arrivata la risposta dell'amministrazione comunale che rimanda al datore di lavoro la gestione della questione. Ma a noi non basta” conclude Rossi. “Riteniamo che si debbano mettere in atto tutte le iniziative atte a non disperdere ulteriori professionalità presenti nella realtà dell'asilo nido di Mozzo e ribadiamo la necessità di ritirare i licenziamenti, reiterare la richiesta di Cassa integrazione e chiarire le prospettive del servizio per l'anno 2013. Sono queste le ragioni per le quali sollecitiamo un incontro tra le parti per l'impegno a trovare soluzioni concrete”.

© riproduzione riservata



Dal 25 Ottobre
Al 14 Marzo
LA CUCINA
DALLA A ALLA Z



Pagina 1 di 2

Dal 20 Ottobre
Al 31 Dicembre
KONTESA

www.ecostampa.it

Accedi al sito per votare Risultato: Stampa Invia ad un

amigo + CONDIVIDI

ALTRE NOTIZIE

- > Ospedale, data del trasloco incerta I lavoratori in stato di agitazione
- > Taranto, finisce contro un muro Muore 21enne, studiò a Bergamo
- > Pirovano: Rc auto da abbassare «Tanto i soldi se li mangia Roma»
- > Lovere, dopo la frana c'è il battello Provincia: situazione drammatica
- > I crediti dell'Asl verso gli ospedali Amboni: «Vicenda inaccettabile»
- > Accendono il braciere per scaldarsi Famiglia intossicata a Ponteranica
- > Vuoto d'aria, 10 secondi di terrore sul volo da Cuba. In 45 all'ospedale
- > Bergamo Centro accende il Natale Tanta musica e giochi per i bimbi
- > Primarie Pd, si vota in 126 seggi 5mila preiscritti, attesi in 35mila
- > Assalto al The Dream di Albano Rapinati e minacciati col machete

L'inserto: gli annunci della tua città'

					
ITALIANO	vendo scheda	BRUSAPORTO	SAMSUNG	BASSO	CERCO

Case in Festa

Orobie

100859

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanita.it

Regioni e Asl

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Mercoledì 21 NOVEMBRE 2012 **QS**

Home | Cronache | Governo e Parlamento | Regioni e Asl | Lavoro e Professioni | Scienza e Farmaci | Studi e Analisi | Archivio

Cerca

segui quotidianosanita.it



Tweet stampa

Lazio. Idi. Cgil: "Affrontare situazione con urgenza"

"Serve un impegno affinché si affronti la difficile situazione del San Carlo di Nancy e dell'Idi, riaprendo il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali". A chiederlo è la Cgil nazionale e la Fp-Cgil, in relazione ai mancati pagamenti, da ormai 4 mesi, degli stipendi dei lavoratori dell'istituto.

20 NOV - "Solidarietà e vicinanza ai lavoratori, ma soprattutto un impegno affinché si affronti la difficile situazione del San Carlo di Nancy e dell'Idi, riaprendo il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali". È questo il contenuto di una nota firmata da Vera Lamonica, segretaria nazionale della Cgil, e Cecilia Taranto, segretaria nazionale della Fp-Cgil, indirizzata ai

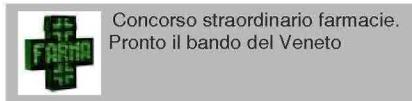
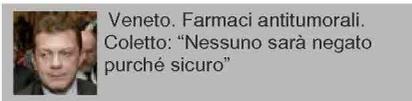
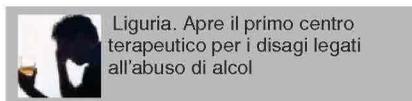
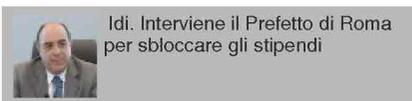
lavoratori dell'Idi, del San Carlo Nancy e dell'indotto dell'istituto.

"Sosteniamo la lotta dei sei lavoratori che da 5 giorni hanno deciso di occupare il tetto dell'istituto per dare visibilità a una crisi dai risvolti occupazionali molto seri. Parliamo infatti – continuano le due sindacaliste – di oltre 1.800 lavoratori che forniscono un servizio di livello elevato, una vera e propria eccellenza, ma che da 4 mesi non percepiscono lo stipendio".

"Desta in noi particolare preoccupazione il fatto che il presidente dell'Idi, il prefetto Vincenzo Boncoraglio, sia stato esautorato dalla Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione dopo la formulazione di un piano che sembrava voler affrontare in modo costruttivo i problemi dell'Istituto. Chiediamo al Governo e al commissario Bondi – concludono le due sindacaliste - di scongiurare un altro disastro come quello del San Raffaele di Milano, richiamando la parte datoriale alle proprie responsabilità".

20 novembre 2012
© Riproduzione riservata

Altri articoli in Regioni e Asl



QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità. Per iscriversi inserire il vostro indirizzo mail. (NB. Per gli iscritti alla precedente news letter settimanale non è necessario effettuare una nuova iscrizione).

la tua email

iscriviti!

QS gli speciali



iPiùLetti (ultimi 7 giorni)

- 1 Farmaci generici. Marcia indietro su obbligo prescrizione dei principi attivi
- 2 Patto Salute addio? Scaduto il termine del 15 novembre. Scattano 13 miliardi di tagli
- 3 Un anno di Governo Monti. Per la sanità più tagli che sviluppo: - 6,8 miliardi in tre anni
- 4 L'Ecm è obbligatoria? Questa e altre questioni sul sito Agenas
- 5 Legge di Stabilità. Restano tutti i tagli alla sanità: 1,6 miliardi in 2 anni. Ecco



Rubriche

-  [Ultime notizie](#)
-  [Agenda della settimana](#)
-  [Analisi e opinioni](#)
-  [Scalo internazionale](#)
-  [Partecipa](#)
-  [Libri](#)

Blog



Multimedia

- [video](#)
- [foto](#)
- [audio](#)

Speciali

- [La riforma del lavoro](#)
- [In piazza per costruire il futuro](#)
- [Rifugiati, Italia sotto accusa](#)
- [Scuola, valutare tutto](#)
- [Crisi e democrazia](#)
- [150 anni d'Italia](#)
- [L'ora del giornalismo partecipativo](#)

[Tutti gli speciali](#)

Province: **Fp Cgil**, domani convegno su riordino

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 0

[PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

Nella sede della Cgil in corso d'Italia 25

Si terrà domani dalle 9.30 alle 14 nella sede della Cgil (Corso d'Italia, 25, Roma – Sala Di Vittorio), l'iniziativa pubblica promossa dalla **Fp Cgil** "Difendiamo il lavoro, difendiamo i servizi. Il futuro delle Province dopo il processo di riordino".

All'iniziativa, conclusa da **Rossana Dettori**, segretaria generale dell'**Fp Cgil** nazionale, partecipano Antonio Saitta, presidente Unione Province Italiane; Lorenzo Broccoli, Conferenza delle Regioni; Oriano Giovanelli, Commissione Affari Costituzionali della Camera; Pietro Barrera, presidente Fondazione Luoghi Comuni.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [province](#)

20/11/2012 12:39

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



Nome /500

Email

Sito web

Ricordami su questo computer

 Il commento sarà pubblicato dopo la moderazione. I commenti sono proprietà dei rispettivi autori. Rassegna.it non è in alcun modo responsabile del loro contenuto. Inviando questo form dichiari di aver preso visione e di accettare i [termini e condizioni di utilizzo di questo sito](#).

[invia il commento >](#)

(ricerca avanzata)

cerca

[cerca >](#)

Cerca su Rassegna.it con Google

[Cerca](#)



rassegna.it su Facebook

[Mi piace](#) 10,145

Consigli

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

1 + 4 =

[segnala >](#)

[dalla home page](#) [tags](#)

Articoli

-  [Bambini ricchi e poveri: cresce il divario](#)
-  [Editoria, decine di testate a rischio](#)
-  [L'appello: fermiamo la guerra a Gaza](#)
-  [Pensionati e giovani, è una crisi "senza età"](#)
-  [Rifiuti: l'Italia delle discariche agli](#)



Il paradiso degli assenteisti Al Comune di Modica 8 impiegati su 10 a giudizio

A processo nella città siciliana per truffa e falso

il caso

FABIO ALBANESE
MODICA (RAGUSA)

L'assenteista più organizzato era in grado di entrare nel sistema informatico del Comune e modificare l'orario di ingresso e uscita dall'ufficio, anche se quel giorno lì dentro non ci aveva mai messo piede. Al municipio di Modica non era il solo. Secondo la procura, che ieri ha chiesto il rinvio a giudizio di 106 dipendenti per truffa aggravata e falso ideologico,

lasciare l'ufficio per dedicarsi ai fatti propri era ormai prassi consolidata per molti, troppi.

L'inchiesta, partita nel 2009 dalle segnalazioni indignate di cittadini utenti del comune, si è concentrata solo su Palazzo San Domenico, la sede centrale del Comune, dove lavorano 126 dei 542 dipendenti. Dunque, fa sapere la procura, l'86 per cento dei dipendenti di quell'edificio non rispettava gli orari di servizio e il 7 marzo dell'anno prossimo dovrà presentarsi davanti al gup Maria Rabini. «Ma per il momento restano tutti in servizio - chiarisce il sindaco pd Antonello Buscema che ha annunciato la costituzione di parte civile - a tutti abbiamo notificato provvedimenti disciplinari ma l'efficacia è sospesa fin quando non ci sarà il giudizio».

Il sindaco, che da quando si è

insediato nel 2008 cerca di fronteggiare una grave crisi che ha portato il comune di Modica sull'orlo del dissesto finanziario, teme ulteriori danni per l'amministrazione: «Non vorrei che finisse come per quel dipendente della presidenza del Consiglio comunale che, avendo ammesso le sue responsabilità davanti ai giudici, avevamo licenziato e il tribunale del lavoro ha reintegrato».

È proprio lui l'uomo dell'orologio segna-presenze. Procura, polizia e guardia di finanza sapevano bene che si allontanava spesso dal lavoro ma il suo badge era sempre in ordine. Fu lui stesso, alla fine, a

chiarire che aveva la password d'accesso al sistema informatico; vi accedeva, modificava l'orologio giusto quei pochi secondi che gli servivano a strisciare la sua tesserina magnetica, e poi rimetteva tutto a posto. Licenziato, reintegrato, ora in pensione, ma ugualmente nella lista dei 106 indagati.

Un'inchiesta complicata, che ha avuto necessità di molti uomini in campo, visto che poi poliziotti e finanzieri dovevano seguire gli assenteisti: uno era solito chiudersi nel garage di casa ad ascoltare musica; un altro una sera venne visto entrare nel municipio ormai chiuso, timbrare l'uscita in straordinario, e tornarsene a casa; una dipendente abitualmente se ne stava seduta ai tavolini di un bar del centro, un'altra andava a far visita ad amici assieme al marito. «Era un fenomeno di malcostume e liceità - dice il procuratore di Modica Francesco Pulejo - talmente diffuso e allarmante che certo è spia di qualcosa che non va, e non solo per l'atteggiamento di tolleranza spesso mostrato dai loro capi».

126

Dipendenti

Lavorano nella sede di palazzo San Domenico: in tutto gli impiegati comunali sono 542

106

A processo

Sono accusati di truffa e falso ideologico: alcuni nemmeno passavano a timbrare

Badge

Alcuni dipendenti sono stati filmati mentre entravano in Comune di sera e uscivano strisciando il badge aziendale per farsi pagare straordinari mai realmente effettuati



Congiuntura. Le difficoltà degli enti locali e le nuove procedure restringono il mercato degli appalti

Scomparso il 40% dei piccoli lavori

Bandi in calo del 16,2% nelle gare sotto il milione di euro di valore

Alessandro Lerbini

ROMA

Per le piccole e medie imprese dell'edilizia il mercato dei lavori pubblici si restringe sempre più. Le difficoltà di spesa degli enti locali e le procedure di gara che favoriscono il ricorso alla procedura negoziata stanno rallentando vistosamente i bandi con pubblica evidenza con importi inferiori al milione.

La data spartiacque per capire il cambiamento del settore è maggio 2011, quando è stata alzata da 500mila euro a un milione la possibilità di ricorrere a trattativa privata per realizzare opere pubbliche. E i risultati congiunturali non lasciano dubbi: le aziende che lavorano in questo ambito si ritrovano con meno gare aperte e con più avvisi a chiamata diretta da parte delle stazioni appaltanti.

Secondo le analisi realizzate da Cresme Europa Servizi per il settimanale «Edilizia e Territo-

rio», dopo l'innalzamento della soglia della procedura negoziata (il periodo di riferimento è luglio 2011-giugno 2012) sono stati promossi 10.664 bandi fino a un milione di euro per un valore di 2,674 miliardi. Nel confronto con i dodici mesi precedenti (luglio 2010-giugno 2011), quando non c'era questa possibilità per gli enti, i bandi erano stati 12.719 per un valore di 3,806 miliardi. Con questi risultati la fascia sotto il milione ha perso in un anno il 16,2% delle gare e il 29,8% degli importi.

Flessione ancora più consistente se si prende in considerazione solo la classe d'importo tra 500mila euro e un milione: 11.650 bandi per 1,198 miliardi dell'ultimo periodo fanno segnare una perdita del 40,3% per la quantità di bandi e del 41,1% per l'importo delle opere.

Un altro dato interessante arriva dai numeri della procedura negoziata. Pur essendo parziali, visto la non obbligatorietà della sta-

zione appaltante a pubblicare un avviso con questa modalità, cresce la quantità e l'importo dei bandi. Tra luglio 2011 e giugno 2012 sono stati indetti 2.286 avvisi per 358,1 milioni. Nei 12 mesi precedenti all'aumento della soglia, le procedure negoziate con avviso noto erano state 1.193 per 156,3 milioni. L'incremento è stato quindi del 91% per le gare e del 129% per gli importi.

L'allargamento della trattativa privata tra 500mila euro e un milione ha portato alla pubblicazione di 142 avvisi in questa fascia (+373%) per 106,3 milioni (+375%).

Ulteriori conferme della trasformazione del mercato delle piccole opere arriva dalle statistiche delle opere appaltate con procedura aperta. Il dato complessivo degli ultimi due semestri è di 8.368 opere sotto il milione assegnate per un totale di 2,532 miliardi. Se il numero delle gare è praticamente identico (solo 29 bandi

di differenza), il valore perde il 5,6 per cento.

Tra 500mila e un milione, però, le opere appaltate fanno segnare il passo: le 1.757 procedure andate in porto hanno totalizzato 1,290 miliardi: rispettivamente il -9,6% per il numero e il -10,2 per i valori rispetto al periodo luglio 2010-giugno 2011.

Si impenna invece il numero di trattative private affidate, visto che gli enti danno più visibilità agli esiti anche attraverso i propri siti istituzionali. I 12 mesi precedenti all'innalzamento della soglia sotto al milione erano state rilevate 2.145 aggiudicazioni per 356,3 milioni, un anno dopo questo dato è salito a 2.611 affidamenti per 598,7 milioni, pari a un aumento del 21,7% e del 65,4 per cento. Tra 500mila euro e un milione le procedure negoziate appaltate sono cresciute del 95,9% per il numero e del 99,2% per l'importo (286 per 210 milioni contro le 27 aggiudicazioni per 19 milioni dei 12 mesi precedenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CONTROTENDENZA

Crescono le trattative private: sono 2.611 gli affidamenti, in aumento di circa il 22% rispetto all'anno precedente, per un valore di 600 milioni



OGGI A MILANO

Sindaci in piazza contro il governo

«La manifestazione di a Milano è destinata a essere qualcosa di diverso dalle tante mobilitazioni che l'Anci ha promosso per sostenere e difendere la causa dei Comuni e dei territori». Lo ha detto il delegato Anci per il Mezzogiorno, e sindaco di Potenza, Vito Santarsiero (Pd), in riferimento alla manifestazione in programma a Milano, per la mobilitazione generale dei sindaci e degli amministratori locali organizzata dall'Anci, che comincerà alle ore 10 in piazza Santa Maria delle Grazie. La protesta riguarda l'estensione dal 2013 dei vincoli del patto di stabilità ai Comuni con meno di cinquemila abitanti.





L'Anci affiancherà i comuni nei ricorsi sui valori dell'Imu

L'Anci affiancherà i comuni che intendono fare ricorso contro il Mef per i valori Imu. La decisione è stata presa dal comitato direttivo dell'associazione dei comuni riunitosi a Firenze il 16 novembre scorso, ma è stata resa nota ieri. L'erronea quantificazione dei valori presunti di gettito Imu sta creando il panico in molti enti che si sono visti attribuire un gettito stimato molto lontano dalla realtà con conseguente decurtazione del fondo di riequilibrio. In particolare, i sindaci lamentano cambiamenti nel calcolo dell'Ici 2010 (che costituisce il parametro di riferimento) senza che sia intervenuta alcuna innovazione nei documenti contabili di base. Non solo. In alcuni casi sono stati inclusi nel valore dell'Imu comunale immobili di proprietà non utilizzati per fini istituzionali ed è stato attribuito un gettito in eccesso realizzabile secondo il Mef, in occasione del saldo di dicembre e non direttamente derivante dai pagamenti in acconto. Per i comuni che intendono agire autonomamente in giudizio attraverso proprie tutele legali (avvocatura comunale) l'Anci renderà disponibile la bozza di ricorso e gli elementi tecnici sia giuridici che quantitativi per supportare le richieste che gli enti intendono sottoporre all'autorità giudiziaria. Per i comuni che non dispongono di autonoma tutela legale le Anci regionali cureranno l'adesione al ricorso nel proprio territorio. I comuni che intendono avvalersi, invece, direttamente del supporto Anci possono scrivere all'indirizzo mail finanza-locale@gmail.com.





ATTUAZIONE PIÙ CORTA Delega fiscale, governo sotto sulle Agenzie

■ Tour de force sulla delega fiscale in commissione Finanze del Senato. Che tra ieri notte e stamattina dovrebbe dare l'ok al Ddl; da domani la parola passerà all'Aula che potrebbe licenziare il testo entro venerdì. Tra le modifiche introdotte ieri spicca l'accorciamento da nove a sette mesi dei termini per l'attuazione. Governo invece battuto sui termini per l'accorpamento dell'agenzia del Territorio con le Entrate: è passato l'emendamento del Pd che rinvia al 30 maggio 2013. Nulla osta sulla "carbon tax".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità. Interessate le Regioni commissariate o sottoposte a piano di rientro

Nuovo alt ai pignoramenti per i crediti con le asl

Roberto Turno

■ L'illusione è durata lo spazio di un mattino. Con un emendamento alla legge di stabilità, la settimana scorsa, sembrava fatta, ma era solo un'illusione, appunto, perché a gelare le speranze delle imprese creditrici della sanità pubblica ci aveva già pensato il "decretone Balduzzi", con una clausola addirittura più penalizzante. E così ancora una volta i fornitori del Ssn devono mettersi l'anima in pace: per tutto il 2013 non saranno possibili pignoramenti da parte dei creditori nelle asl e negli ospedali delle Regioni commissariate o in piano di rientro dai debiti sanitari. Una valanga di debiti in sospeso: si calcola (per difetto) non meno di 7 miliardi.

Lastoria, molto italiana e molto parlamentare, tipica di una legge che si incrocia con un'altra in corso d'opera, vale raccontarla. A dare la sensazione dell'eliminazione del blocco della pignorabilità nel 2013 è stato un emendamento alla legge di

stabilità che cancella la misura prevista nel testo originario del Ddl del Governo. Gli stessi parlamentari, alla Camera, pensavano forse che fosse così. Non quelli più esperti di "cose sanitarie", però, e neppure le aziende fornitrici del Ssn che almeno inizialmente avevano sperato nel ritorno alla normalità. Quell'emendamento alla legge di stabilità - che finirà nel testo su cui oggi si voteranno tre fiducia - altro non è stato, infatti, che l'eliminazione di una norma doppia che nel frattempo proprio la Camera aveva già inserito nel "decretone Balduzzi" varato a fine ottobre.

La proroga ancora per il 2013 della non pignorabilità da parte dei creditori nelle Regioni commissariate o sotto la tutela dal Governo per i mega deficit sanitari, infatti, ha camminato insieme con due strumenti legislativi per due mesi di fila. Poi da una parte (la legge di stabilità) è saltata, nel decreto Balduzzi (che è legge) invece è rimasta. E quella vale. Con una norma capestro in più: l'estinzione del di-

ritto dei pignoramenti e delle prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalle Regioni ad asl e ospedali. Una beffa nella beffa.

«In questo modo le spese legali sostenute finora saranno praticamente perse. Si azzerano le azioni esecutive e quando il blocco sarà rimosso, dovremo ricominciare daccapo», commenta il presidente di Farminindustria, Massimo Scaccabarozzi. «Così - aggiunge - si comprimono ancora di più i legittimi interessi delle imprese, tra l'altro dimenticando anche la recentissima direttiva europea». Dura anche la reazione di Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica: «Una scelta dissennata, un vero e proprio attentato ai principi di un'economia di mercato. Si continuerà a premiare le peggiori aziende sanitarie, scaricando sulle imprese oneri aggiuntivi».

Su 5 miliardi di crediti in sospeso, le aziende di Assobiomedica ne vantano 3 nelle Regioni con piano di rientro (Campania, Lazio, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Piemonte) di cui 2,1

in quelle commissariate (Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, Calabria). La sola Campania ha debiti per 876 milioni. Le farmaceutiche hanno invece crediti per 4 miliardi: 1,5 nelle Regioni commissariate, 2,4 tra tutte quelle sotto piano di rientro.

Dal Senato sono in arrivo intanto altre sorprese. Se col decreto sviluppo (commissione Industria) resta in bilico la norma della spending review della prescrizione dei farmaci per principio attivo, nel Ddl sanitario omnibus riappaiono oggi in commissione Igiene due norme cancellate dal "decretone Balduzzi": la prescrizione off label (riferita al caso di un prodotto per patologie oculari) e la rinegoziazione dei prezzi per i farmaci che l'Aifa giudicherà troppo alti in rapporto al beneficio previsto. Se l'azienda non accetta, il farmaco uscirà dalla classe A e sarà interamente a carico dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A pag. 18

Commento sugli effetti della misura

BLOCCO ANCHE PER IL 2013

I debiti verso le imprese di Assobiomedica ammontano a 3 miliardi, altri 2 riguardano le farmaceutiche
Protesta delle aziende





Il buon esempio che arriva dall'Anas

CREDITI DELLE IMPRESE/2

Il problema dei pagamenti alle imprese si può risolvere, se c'è la volontà di farlo. La prova arriva ora dal "caso Anas". La società stradale aveva registrato una grave impasse dei pagamenti dei lavori svolti per carenza di liquidità, ma l'impegno del presidente Ciucci (e anche la disponibilità del Governo a percorrere vie non ordinarie) hanno permesso in meno di un mese, da fine ottobre a oggi, di azzerare quel debito. Si può obiettare che la soluzione individuata dall'Anas è transitoria perché si tratta di un'anticipazione di cassa. Ma, a parte che l'Anas vanta crediti con lo Stato di 1,7 miliardi, non si tratta di poca cosa. Centinaia di imprese rischiano di chiudere o peggiorano le loro relazioni con il sistema del credito proprio perché le amministrazioni pubbliche che devono loro decine e centinaia di migliaia di euro non adottano neanche "soluzioni transitorie". Meglio una boccata d'ossigeno che niente. Soprattutto il caso Anas dimostra che si può rompere quell'inerzia che fa apparire, falsamente, i problemi come non risolvibili, scaricandoli ingiustamente solo e sempre sulle imprese.



Impunità di Stato per Asl e ospedali

CREDITI DELLE IMPRESE/1

Asl e ospedali non pagano i debiti, le banche non fanno credito, le imprese scricchiolano sotto i colpi di maglio della crisi, i dipendenti perdono il posto. E lo Stato, che fa? Aiuta le imprese, si pensa. E invece no. Soprattutto in quel pianeta sopra (o sotto) ogni legge di mercato che sono le Regioni in piano di rientro o commissariate per i mega debiti sanitari. In questa terra di nessuno per le imprese anche nel 2013 si perpetuerà il delitto perfetto in onda da qualche anno: niente pignoramenti. Aspettino le aziende, si mettano l'anima in pace. Altro che direttiva Ue per onorare i debiti della Pa verso i fornitori in tempi rapidi.

L'ultima puntata di questo romanzo italiano l'ha scritta la Camera nei giorni scorsi, a cavallo tra legge di stabilità e "decretone Balduzzi". Nella ex Finanziaria infatti è stato approvato un emendamento che cancella la previsione iniziale dello stop alla non pignorabilità. Qualche deputato magnificava il passo indietro, qualche impresa già esultava. Ma l'illusione è durata poco. Quel passo indietro, infatti, era dettato soltanto dal fatto che col "decretone Balduzzi" il delitto era stato già perpetrato: stop dei pignoramenti ancora per tutto il 2013. Con la beffa in più di estenderla ai giudizi di ottemperanza davanti ai giudici amministrativi. Insomma, perse anche le spese legali.

Intanto i debiti verso i fornitori sanitari nelle 8 Regioni sotto piano di rientro dal debito (con 5 commissariate) superano di gran lunga i 7 miliardi. Ben oltre 1 miliardo solo in Campania. Dove però la Asl centro di Napoli è riuscita a migliorare di 38 giorni i tempi di pagamento ai fornitori: a settembre liquidava le fatture in 1.798 giorni. Senza pignoramenti.





IL BILANCIO DELL'INPS

Oltre metà dei pensionati ha meno di 1000 euro al mese

■ Ieri l'Inps ha presentato il bilancio sociale, per il 2011. Ecco i dati principali: oltre metà (il 52%) dei 13 milioni di pensionati Inps riceve un assegno inferiore a 1.000 euro al mese. Il 17% fino a 500, il 35 tra 500 e 1000. Il 24% dei pensionati ha assegni tra 1.000 e 1.500 euro e il 2,9% oltre i 3.000. Il reddito pensionistico medio lordo mensile nel 2011 erogato dall'Inps era di 1.131 euro, ma se

invece del reddito complessivo si guarda alla singola pensione l'importo medio è di 780 euro (la maggioranza dei pensionati ha più assegni). Nel 2011 l'Inps ha speso per ammortizzatori sociali 19,1 miliardi con un calo dell'1,7% rispetto ai 19,4 miliardi spesi nel 2010. Per la disoccupazione sono stati spesi 11,66 miliardi, per la cassa integrazione 5,2 miliardi e 2,4 miliardi per la mobilità.





Quattro milioni di famiglie spendono troppo

L'Agenzia delle Entrate: per il 20% degli italiani non c'è coerenza tra entrate e reddito. Arriva il redditest

ROSARIA TALARICO
ROMA

Sono congruo o non congruo? Per sciogliere il dilemma il contribuente non dovrà più attendere una cartella esattoriale o una convocazione dell'Agenzia delle entrate. Con il *Redditest*, un software di autovalutazione della conformità delle proprie spese con il reddito dichiarato, la verifica sarà possibile farla da casa propria.

Basterà scaricare e installare il programma per scoprire se si è "coerenti" (semaforo verde) o "incoerenti" (semaforo rosso). Il software è anonimo e i dati inseriti saranno noti solo a chi compila il test. L'intenzione dell'Agenzia delle entrate è di fornire uno strumento utile al cittadino, non di trasformarlo nel giustiziere di sé stesso. Non è obbligatorio, serve solo a sciogliere un dubbio. Anche perché l'eventuale incongruenza tra redditi dichiarati e spese sostenute non si traduce auto-

maticamente in evasione fiscale. «È uno strumento che non misura la ricchezza o le spese superflue» ha precisato il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera «anche perché sappiamo che ci sono situazioni di non coerenza che sono giustificate». È il caso ad esempio delle eredità, dei redditi esenti da tassazione o tassati alla fonte, delle donazioni. Il contribuente, se soggetto ad accertamento, avrà però l'onere di dimostrare come stanno le cose. Per fare questo è inutile conservare scontrini o ricevute di spese minute. Ad esempio: se abito in una villa e guadagno mille euro al mese e non ho la macchina e vengo convocato per un contraddittorio dal fisco, basterà dimostrare che la villa è frutto dell'eredità della nonna per tornare in linea con i parametri. «Se uno non è evasore e spende quello che guadagna o ha risparmi non ha nulla da temere» tranquillizza Befera. Il vero strumento anti-evasione, infatti, non è certo il test casalingo, ma il nuovo red-

ditometro «già pronto e utilizzabile a gennaio» prosegue Befera «ma almeno all'inizio, sarà usato con la massima cautela e solo per differenze eclatanti» tra spese ed entrate. La legge peraltro prevede che l'allarme sull'incoerenza tra spese effettuate e redditi dichiarati scatti nel caso il divario superi il 20%. E le convocazioni dell'Agenzia partiranno da scostamenti decisamente superiori.

Del resto, in caso contrario gli uffici dell'Agenzia delle entrate verrebbero invasi da contribuenti «non congrui». Da una simulazione effettuata sulla platea delle famiglie risultano oltre 4,3 milioni (circa il 20%) nuclei familiari con un profilo incoerente tra reddito e spesa. Un dato che «non ci ha meravigliato, in Italia c'è evasione, questo è noto. Ma l'incoerenza non significa che tutti sono necessariamente evasori. Ci possono essere entrate che non compaiono nella dichiarazione dei redditi o che sono relative ai rapporti economici tra i familiari. Il contraddittorio con il

contribuente permette di accertarli». Sarà magari il caso del milione di famiglie con redditi molto bassi, quasi vicini allo zero, non coerenti con le spese alte sostenute. Il redditometro (accertamento sintetico) rende obbligatorio il dialogo con il contribuente mediante il contraddittorio che si articolerà in due fasi: quella preventiva in cui si potranno fornire chiarimenti, integrando le informazioni a disposizione dell'Agenzia delle Entrate e un'eventuale fase ulteriore per definire la ricostruzione del reddito». Insomma, al contribuente è sempre consentito di produrre una «prova contraria» prima della quantificazione della pretesa da parte del fisco. Il nuovo redditometro si applica a partire dall'anno di imposta 2009 e tiene conto inoltre di 100 voci di spesa. A differenza del passato, non si basa su presunzioni, ma su dati certi (spese sostenute). Le macro categorie di spesa considerate riguardano trasporti, abitazione, alimenti, sanità, tempo libero.

Befera: «Ci sono diverse situazioni di non congruità giustificate. Basta dimostrarle»

12.030

I soggetti denunciati dalla Guardia di Finanza nel corso del 2011 per reati e frodi fiscali. Nel 2010 i denunciati erano stati poco più del 7 per cento in meno, ovvero 11.230

50,584

miliardi: tra compensi e ricavi non dichiarati al fisco scoperti dalle Fiamme Gialle nel corso degli incontri sulle dichiarazioni 2011. Nel 2012 ci si era fermati poco sotto, a quota 49,2 miliardi di euro

TASSE

LA LOTTA ALL'EVASIONE



7.493

Gli evasori totali scovati dalle Fiamme Gialle sempre durante i controlli per la ricerca del sommerso d'azienda eseguiti dagli agenti sui redditi (e i ricavi) dell'anno 2011.

12,5

miliardi, l'evasione recuperata nel 2011 (nel 2010 un miliardo in meno). Il recupero è migliorato moltissimo negli ultimi anni, con la politica di controlli più severi. Nel 2006 furono recuperati solo 4,4 miliardi

Le domande

1

Cos'è il redditest?

E' un software ora disponibile sul sito dell'agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) grazie al quale posso controllare la congruità fra reddito e spese, dunque se sono un potenziale evasore e rischio di essere contattato per dimostrare il perché della differenza.

2

Cos'è il redditometro?

Il redditometro è lo strumento con il quale da gennaio il Fisco accerterà il reddito dei singoli sulla base della capacità di spesa: in sostanza il sistema con cui scovare gli evasori. Conta cento voci di spesa divise in sette categorie e ammetterà uno scostamento dai parametri del 20%

3

Se faccio il redditest i dati finiranno all'Agenzia delle Entrate?

Assolutamente no. Il redditest è un software scaricabile da qualunque computer in modo del tutto anonimo, per il quale si può utilizzare liberamente un nome di fantasia. Per scovare gli evasori il Fisco ha a disposizione strumenti più sofisticati.

4

L'agenzia delle Entrate può controllare i miei conti correnti?

Sì, ma non subito: l'anagrafe dei conti bancari sarà operativa dal 10 aprile 2013. Per allora le banche dovranno infatti trasmettere i dati del 2011. A meno di accertamento, saranno disponibili solo saldo e ammontare complessivo dei bonifici.



LE SIMULAZIONI

Casa e spider sono sospetti

30.000 euro



Marco Traverso (il nome è di fantasia come nelle altre due simulazioni) è single ed ha un **reddito** medio-basso di **30 mila euro**, in base a quanto dichiarato nel 2011. Ha però una **casa signorile di proprietà** a Varese, 5 vani di circa **80 metri quadri**. Il signor Traverso paga poi l'**affitto di 8.400 euro** all'anno per una **casa al mare** in Liguria. Non paga il mutuo sulla prima casa e non ha pagato un agente immobiliare per prendere la casa in affitto.

Per quanto riguarda le spese di casa, paga 250 euro l'anno per la bolletta della luce e 900 euro per il gas. Spende altri 450 euro l'anno per il telefono fisso e il cellulare.

Il signor Traverso possiede una **spider**, un'auto sportiva di grossa cilindrata, con una potenza di **100 Kilowatt**. Per l'assicurazione dell'auto paga 2400 euro per la responsabilità civile e 600 euro per l'incendio e il furto.

Nel tempo libero, il signor Traverso va in **palestra** e spende **650 euro** l'anno. Ha un abbonamento alla **pay tv** che gli costa **240 euro** e non ha altre spese: nessun investimento in azioni, terreni o barche di lusso. La simulazione del Redditest dà un esito incoerente. **Semaforo rosso** perché il reddito di 30 mila euro non giustifica il tenore di vita del signor Traverso, che ha una casa di proprietà senza pagare mutuo, ha preso una casa in affitto al mare e ha un Suv.

Ok con mutuo e baita in affitto

45.000 euro



La famiglia Bianchi, il papà Alessandro, la mamma Gina e il figlio Roberto hanno dichiarato nel 2011 un **reddito** complessivo di **45 mila euro** l'anno. I Bianchi hanno un **appartamento di proprietà** a Torino, 6 vani, **200 metri quadri**. Pagano gli interessi sulle rate del **mutuo**, circa **4500 euro l'anno**, fiscalmente detraibili. La famiglia torinese ha poi preso per 3-4 mesi una **baita in affitto** in montagna a Bardonecchia: paga un canone di **7200 euro l'anno**. I Bianchi pagano 300 euro per la corrente elettrica e mille euro per la bolletta del gas di casa. Telefono fisso e mobile fanno 500 euro tondi. Nel 2011 non hanno comprato elettrodomestici. Il papà Alessandro e la mamma Gina hanno **due auto**, entrambe **utilitarie** con una potenza di **50 Kilowatt**. Per l'assicurazione dell'auto hanno speso 2 mila euro per la responsabilità civile, mille per l'incendio e il furto. Non pagano altre assicurazioni. Roberto va alla scuola pubblica e quindi i Bianchi non devono pagare rette.

Nessuna spesa per attività sportive e culturali, né giochi online né abbonamenti alla pay tv. Grazie alla casa in montagna, non spendono nulla vacanze o soggiorni in albergo. Non hanno terreni, né imbarcazioni.

La simulazione del Redditest, tenuto conto di questi dati, dà **semaforo verde**: il reddito familiare è coerente.

In regola col Suv e la villa a Roma

100.000 euro



La famiglia De Rossi, il papà Marco, la moglie Anna e i figli Francesco e Sara hanno dichiarato nel 2011 un **reddito** complessivo di **100 mila euro**. Vivono a Roma in una bella **abitazione residenziale** di 9 vani, molto grande, circa **300 metri quadrati**. I De Rossi possiedono anche un **appartamento al mare** di 6 vani, **100 metri quadri** a Sabaudia, non pagano alcun mutuo e non hanno avuto spese di manutenzione straordinaria.

Per le spese di casa i De Rossi pagano 400 euro di luce e 1.500 di gas e riscaldamento. Tra cellulari e telefono fisso spendono 700 euro. Hanno due automobili: Marco guida un **Suv**, di grossa cilindrata che ha una potenza di **100 kilowatt**. Mentre la moglie Anna usa un'**utilitaria** da **50 Kilowatt**.

I De Rossi non hanno investito né in terreni, né azioni, né yacht. Francesco e Sara, vanno alla **scuola privata** e quindi la famiglia deve sostenere la spesa delle rette per un totale di

10 mila euro l'anno.

Nessuna spesa per quanto riguarda lo sport e le attività culturali. E non hanno abbonamenti alla pay tv.

Per i De Rossi scatta il **semaforo verde**: il software del Redditest non ha evidenziato particolari discrepanze tra il reddito dichiarato (100 mila euro) e le spese che hanno sostenuto nel 2011.

La simulazione dell' Agenzia delle Entrate sul nuovo strumento: un milione di famiglie dichiara zero eppure spende

“Il 20% a rischio evasione”

Via al Redditest, a gennaio il redditometro. Befera: saremo prudenti

■ Una famiglia su cinque, 4,3 milioni di nuclei, presenta spese non allineate ai redditi. E tra loro un milione, a fronte di spese abituali e significative, dichiara guadagni vicini allo zero. Questo è quanto si evince dal «Redditest», la simulazione online effettuata dall'Agenzia delle Entrate che il direttore Befera invita a non prendere per oro colato. A gennaio partirà il redditometro. ALLE PAG. 2 E 3

Prestanome e società di comodo Così si dribblano i controlli

I trucchi si evolvono di pari passo con le contromisure prese dallo Stato

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Sulla carta la macchina informatica messa in piedi per far venire alla luce gli evasori fiscali è assolutamente impressionante. All'Agenzia delle Entrate si ostenta una certa sicurezza sull'efficacia del sistema incentrato sui cosiddetti controlli sintetici. Ma diversi esperti sono scettici: nonostante tutto, spiegano, chi modo per evadere il Fisco lo si trova. Oppure, si può scommettere sullo scarso rischio statistico di subire un controllo. Tanti evasori, tantissimi contribuenti su cui vigilare, ma i controlli che annualmente l'amministrazione tributaria riesce poi ad effettuare veramente sono sempre relativamente pochi.

È vero che le possibilità di affinare gli accertamenti offerte dal nuovo sistema che collega tante banche dati sono notevolissime. Di un contribuente si possono conoscere tutti i dati fiscali e previdenziali; se possiede una automobile, un natante, un aereo o un elicottero; i movimenti di tutte le sue utenze telefoniche ed energetiche; la sua situazione assicurativa; se ha immobili o terreni; i movimenti finanziari; infi-

ne, attraverso lo «spesometro» si può sapere se ha effettuato pagamenti per importi superiori a 3.600 euro.

È sempre possibile intestare un bene mobile o immobile alla classica società di comodo; ma se si vuole evitare un accertamento automatico è necessario che questa società dichiari redditi per un valore minimo. Si può sempre intestare qualcosa a una società effettivamente attiva, facendo finta che si tratti di un bene strumentale necessario al lavoro; ma ormai la convenienza è ridottissima, visto che per un auto si può dedurre su quattro anni il 40% del valore, con un tetto di soli 18.000 euro. C'è sempre il vecchio sistema del prestanome, ovvero un anziano nullatenente che diventa fittiziamente proprietario di una villa o di una barca. Ma in questo modo, seguendo la traccia della villa e della barca, il faro dell'accertamento sintetico si sposterà inevitabilmente dall'evasore al prestanome.

Insomma, il sistema sembra a prova di bomba. Tanto più che nel giro di pochi mesi l'arsenale informatico dei vigilantes del Fisco si arricchirà di una

sorta di «arma fine di mondo»: i dettagli dei movimenti bancari di ogni contribuente italiano con tanto di dare ed avere. Dati che, intrecciati con tutti gli altri, permetteranno di elaborare liste di potenziali evasori su cui condurre accertamenti di una precisione e sofisticatezza davvero impressionante.

Il guaio, spiegano gli addetti ai lavori, è che l'*escalation* tecnologica del Fisco sicuramente vedrà una *escalation* creativa altrettanto importante degli evasori. La strada maestra, intanto, è quella delle operazioni all'estero. Non tutti si possono permettere di disporre di una società collocata in un paese «paradiso fiscale», ma certamente questo renderà molto complicato il lavoro degli uomini del Fisco. Oppure, come nel caso dei natanti - e lo si è visto dopo il varo della «tassa sul lusso» del governo Monti - è sufficiente collocarli in un paese straniero, come la Croazia o Malta. Altro trucco molto utilizzato per le automobili, è l'acquisto di un veicolo in un paese estero: si compra oltre frontiera, e si utilizza la vettura in Italia. In realtà ci sarebbe una legge che imporrebbe l'obbligo di immatricolazione di un auto acquistata all'estero nel registro nazionale entro sei mesi: ma è una norma che come altre non viene di fatto applicata. E infine, ci sono milioni di contribuenti da controllare, ma ogni anno i controlli effettivi sono solo 250mila. E se tutto questo non basta, qualcuno può pensare che il gioco dell'evasione valga comunque la candela: se si verrà nonostante tutto beccati, basterà pagare l'imposta dovuta più una sanzione modesta, il 16%. Per troppi è un affare davvero conveniente.

ACQUISTO ALL'ESTERO

Immatricolare l'auto di lusso fuori dai confini per aggirare le verifiche dell'Erario

GLI YACHT SCOMPARSI

Con la nuova imposta è partita la fuga verso i porti stranieri

Beni di lusso

Auto di grossa cilindrata, come spider e Suv, gli yacht, gli aerei e gli elicotteri finiscono molto spesso nel mirino del Fisco



→ Sanità

La MultiMedica annuncia 350 cassintegrati

MILANO Il Gruppo MultiMedica annuncia, in un comunicato, per il personale amministrativo e tecnico la cassa integrazione in deroga di 352 dipendenti all'ospedale di Castellanza (Varese) e il licenziamento, con la procedura di mobilità, di 230 lavoratori nei centri Irccs MultiMedica di Sesto S. Giovanni, ospedale di Limbiate, ospedale San Giuseppe, Polo Scientifico e Tecnologico e Centro ambulatoriale a Milano. Complessivamente i dipendenti sono circa 2.000 in tutta la Lombardia «L'avvio della procedura di mobilità si è reso necessario - afferma la società nella nota - a causa della perdita di carattere strutturale del Gruppo Multimedita, determinata dal perdurare della crisi del settore sanitario lombardo».



Il caso Il ministero ha versato nove milioni di euro alla struttura del Vaticano per ricerche mai eseguite

Idi, torna la vecchia guardia

Indagine sul «regalo» del Miur

Nessun controllo sui fondi erogati. Via il risanatore Boncoraglio

La Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, ha esautorato il prefetto di garanzia, Vincenzo Boncoraglio. Il suo interim di direttore generale dell'Idi passa a Mario Braga, ex dirigente del San Carlo di Nancy (anch'esso sotto inchiesta), che sarà affiancato da un nuovo vice direttore, Antonio Macciotta. E' un ritorno della vecchia guardia che preoccupa dipendenti e osservatori delle vicende dell'ospedale.

Intanto la Procura valuta l'ipotesi di aprire un'inchiesta sull'erogazione di fondi europei alla struttura del Vaticano, soldi pubblici versati dal ministero della Ricerca scientifica sui conti dell'ospedale già in crisi tra 2011 e 2012. Indagini che

si aggiungono a quelle già in corso dei pm Michele Nardi e Giuseppe Cascini, coordinate dall'aggiunto Nello Rossi. Stavolta si tratta di far luce sul possibile gioco di sponda fra vecchi manager di via dei Monti di Creta e funzionari in carica per i Progetti Operativi di ricerca al dicastero.

Intanto, a fronte di una cospicua tranche di finanziamenti erogati — 9 milioni di euro per una ricerca sui tumori cutanei mai partita — è arrivato ora negli uffici di via dei Monti di Creta il via libera a un'ulteriore dilazione dei termini di pagamento della polizza fideiussoria. A finanziamento erogato e già speso. Con una mossa inattesa, intanto sono state comunicate

le novità sul fronte manageriale. «Revoca della procura ad hoc e termine dell'incarico di direttore generale ad interim del dottor Boncoraglio, che continuerà nel suo ruolo di presidente». Dunque incarico a Braga almeno «fino alla conclusione di un accordo con il partner che entrerà nella gestione degli ospedali», per il quale è già al lavoro anche il commercialista Luca Voglino. Il vice presidente diventa invece Antonio Macciotta. Dunque a Boncoraglio, che aveva appena presentato uno studio per il rilancio dell'Idi (pareggio di bilancio nel 2013 e 160 esuberanti contro il doppio ipotizzato), subentrano un manager-medico e un vice con competenze specifiche, di-

ce la proprietà.

Quali? Il nome di Macciotta, 44 anni, è noto. Intrecciato alle vicende di un'altro ordine religioso. Quello dei camilliani della casa di Riposo di San Camillo di Castelletto (Genova) sulla quale la Procura locale avviò un'indagine nel 2006 per utilizzazione illecita di manodopera. Macciotta sarebbe intervenuto nel 2007 costituendo la società che rilevò casa di riposo e servizi dei camilliani: la Kinetica, controllata da una azienda interamente lussemburghese contro la quale i 50 dipendenti dell'ospizio preferirono tutelarsi in una causa legale.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il risanamento

Il 7 agosto Vincenzo Boncoraglio era stato nominato presidente dell'Idi con delega di direttore generale. Da poco aveva presentato il suo studio per il risanamento dell'Idi

Neo manager

Mario Braga è stato nominato direttore generale del gruppo. Il suo vice sarà Antonio Macciotta

Inchiesta

Da aprile la Procura indaga sui conti dell'Istituto Dermopatico. Sette gli indagati, fra cui due padri concezionisti

Il caso
Idi, torna la vecchia guardia
Indagine sul «regalo» del Miur
Nessun controllo sui fondi erogati. Via il risanatore Boncoraglio

Stato esautorato, rimborsato di 20 milioni per 650 medici
Dici anni di perdite e un
maestro di regia in corso

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI
06 42 100



Indagato
Padre Franco Decaminada,
ex consigliere
delegato del gruppo Idi



REGIONE PUGLIA

AULA RINVIATA AL 27

LE CONCILIAZIONI

Usppi: medici pronti a incatenarsi se nella prossima seduta non c'è un ok al reintegro nelle Asl. Il Pd: proroghe inderogabili

I NUOVI OSPEDALI

Fli e Pdl: ad ogni giro elettorale l'annuncio di un nuovo ospedale a Taranto, non è la soluzione. E i centristi: in Valle d'Itria tempi lunghi?

«Sanità al ko, Vendola alle primarie»

Udc e Pdl protestano per il rinvio del Consiglio. I sindacati: allarme medici destabilizzati

● **BARI.** Cresce il malumore, a via Capruzzi, per il rinvio del consiglio regionale al dopo-primarie. Ed è l'opposizione a scalpitare, chiedendo conto al governatore - in corsa per la sfida di domenica e poi certamente impegnato in campagna elettorale per le Politiche 2013 - sui suoi impegni extra-regionali.

A suonare la carica, ancora una volta, l'Udc. «C'è un abisso profondo tra la Puglia propagandata da Vendola e quella reale che si appresta a lasciare in eredità. Certamente il rinvio del consiglio regionale gli ha evitato di incontrare qualche centinaio di lavoratori che avrebbero protestato nei pressi della Regione, ma la fuga dalla Puglia - dice il capogruppo dei centristi **Salvatore Negro** - non lo solleva dalle responsabilità politiche nei confronti di questo territorio». «Non è giusto che i pugliesi vivano con il punto interrogativo, il governatore - aggiunge **Peppino Longo** - sono mesi che ha oramai lanciato lo sprint per questa sua lunghissima campagna elettorale, mentre in Puglia la situazione non è certo idilliaca». In cima ai pensieri, la sanità, tra la crisi delle strutture accreditate

(per le quali si profila il taglio di 300 posti letto previsto dal piano di riordino) e la fuoriuscita dalle Asl, il 30 novembre, di circa 250 tra medici e infermieri per la de-stabilizzazione sancita dalla Consulta. «Invitiamo i parlamentari della Puglia ad intervenire contro il rischio chiusura di 20 cliniche, il provvedimento del Governo mette a rischio centinaia di posti di lavoro» dice Negro. Ma anche sulla mancata stabilizzazione di 250 operatori Asl, l'Udc sollecita «lo strumento della conciliazione», inizialmente applicato e poi stoppato dalla stessa Regione. «Se non vogliamo che la sanità vada in tilt - conferma dal Pd **Giovanni Epifani** - dobbiamo concedere alle aziende sanitarie la facoltà di rinnovare i contratti a tempo determinato», in deroga all'articolo 5 delle variazioni al Bilancio che recepì le prescrizioni della Consulta (stop ai contratti a tempo determinato senza la preventiva autorizzazione della Giunta). E Epifani, affiancato da **Maurizio Friolo** (Pdl) e da **Francesco Laddomada** (PpV) accende i fari anche sul trasporto pubblico dei malati oncologici, «la cui sospensione crea gravi disagi» (del problema ne discuterà venerdì la commissione).

Sui de-stabilizzati torna a battere anche **Ignazio Zullo** (Pdl), chiedendo perché si utilizzano «due pesi e due misure» nell'Asl di Bari (dove sono state bloccate le conciliazioni) e in quella della Bat (dove invece sono state attuate con la reintegra dei medici al posto di lavoro). Insorge, dalla maggioranza, anche **Franco Pastore** (Misto/Socialisti): la ridefinizione della dotazione organica dell'Asl Bat è stata fatta senza un confronto con i sindacati: oggi risultano esuberanti, a fronte di carenze d'organico, mentre nella provincia «gli ospedali sono stati chiusi senza che siano stati potenziati i servizi sul territorio». Quanto ai tagli dei posti letto, «per l'Italia sono fissati a 3,7 ogni 1.000 abitanti, per la Asl Bat a 1,8 per 1.000 abitanti».

Ieri il sit-in di protesta, convocato dall'Usppi proprio per sollecitare una soluzione sui de-stabilizzati a tutto il consiglio regionale, si è risolto con l'incontro di una delegazione di lavoratori con i pochi consiglieri presenti. Da Zullo, il capogruppo Pd **Antonio Decaro** e il vicecapogruppo Pd **Masimo Cassano**, i camici bianchi hanno ottenuto l'impegno a battere sulle conciliazioni perché si

scongiuri la mannaia della scadenza dei contratti (che solo a Bari riguardano 96 unità). E **Nicola Brescia** incalza: se entro il 27, quando si terrà la seduta consiliare, non saranno attuate le proroghe o le conciliazioni «diversi medici intendono incatenarsi e iniziare lo sciopero della fame e della sete». «La Puglia ha il dovere di cambiare registro - aggiunge **Aldo Pugliese**, segretario della Uil - non è giusto che a pagare i conti dell'indecisione e dell'inadempienza della Regione e delle Asl siano i cittadini». Quanto al piano di riordino «se non si procede ad un potenziamento serio del territorio, accorpare reparti diventa solo un sinonimo di tagliare».

Fanno discutere anche i 210 milioni per il nuovo ospedale a Taranto e gli 80 milioni per l'ospedale della Valle d'Itria, stanziati dal Cipe. «Non è la soluzione, l'ospedale non apparirà domani per magia nella città dell'Ilva» dice **Giammarco Surico** (Fli). «Se si votasse per le regionali o per le politiche ogni sei mesi - dice beffardo **Pietro Lospinuso** (Pdl) - Taranto si riempirebbe di ospedali». Quanto alla Valle d'Itria, «auguriamoci che non abbia la lunga storia che ha costellato la realizzazione del mega ospedale della Murgia».



RINVIO AL 27 NOVEMBRE Sconvocata la seduta del consiglio regionale di ieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.